

«Pasticcio giuridico a danno delle donne»

Dallapiccola: il congelamento resta in vigore, è un pericolo

GATY SEPE

«HANNO fatto un'altra frittata». Poco tecnico e poco diplomatico ma rende il pensiero: Bruno Dallapiccola, genetista dell'università cattolica di Roma e presidente dell'associazione «Scienza e vita» motiva così tutta la sua delusione ed amarezza per un «Paese in cui i tribunali decidono al di sopra del parlamento».

Questa volta, però, professore, ha deciso la Corte Costituzionale: parte della legge 40 è illegittima

«Mi rendo conto che questa è una sentenza diversa, che è un parere sovrano, ma ciò non toglie che, da medico e da genetista non posso non dire che non farà altro che complicare le cose. Ripeto, i giudici hanno fatto un'altra frittata».

Che succederà adesso?

«Appunto, questo è il problema: caduto il limite dei tre embrioni e l'obbligo di impiantarli tutti, ma non quello di congelarli, cosa ne sarà degli embrioni, prodotti anche in gran numero nelle fecondazioni, che le coppie decideranno di non impiantare e che non si potranno più conservare sotto zero? Andranno buttati? Mi auguro che qualcuno si occupi al più presto di come gestire questa situazione. Questa, adesso, è una legge con-

tro le donne».

Contro le donne? In tanti esultano per una sentenza che ha ripristinato la dignità delle donne.

«La legge 40, che sicuramente non era priva di imperfezioni, è una costruzione molto articolata che ha comunque riducendo il numero degli embrioni prodotti ha ridotto anche la quantità degli ormoni somministra-

ti alle donne nel corso dei trattamenti».

Ma è una legge nata e cresciuta tra le polemiche e già modificata in alcune parti a colpi di sentenze.

«Il problema è proprio questo: non si modifica a colpi di sentenze una legge votata a maggioranza e su cui non si è raggiunto il quorum per il referendum. Tutte le volte che tribunali e legulei mettono le mani in faccende che non li riguardano creano problemi. Lo spirito di questa legge è tutto racchiuso nell'articolo 1: non la si può cambiare senza toccare la sua organicità. Bisogna allora avere il coraggio di ricostruirla interamente, ma questo compito spetta al parlamento, non ai giudici. A questo punto ho un sospetto».

Dica, professore

«Che si voglia cambiarla in ogni modo e a tutti i costi per i forti interessi economici a cui la legge, in qualche modo, aveva messo vincoli e paletti. Questo probabilmente, è lo stesso motivo per cui non è mai stata fatta una corretta informazione scientifica: io vorrei che alle coppie che oggi chiedono la diagnosi preimpianto fosse detto che ha il 2,6% di successo, che aumenta il rischio di difetti congeniti, che ha un margine di errore tra il 30 e il 50%».

Nel dibattito che ha preceduto la legge spesso hanno prevalso la discussione ideologica e i temi etici. È successo anche sulla legge per il testamento biologico.

«I casi drammatici non dovrebbero diventare tema di spettacolo né materia per i giudici. Da medico, io penso che sul fine vita ogni medico possa avere nel suo bagaglio personale gli strumenti per prendere decisioni in armonia con la famiglia e in rispetto del paziente. Come, d'altronde, si è sempre fatto».



La critica
Si dimentica
che al referendum
mancò il quorum

